

mero 7 e 8; mentre poi con l'articolo 2 della stessa circolare n. 700 si accordano ai sottufficiali richiamati dal riposo in base alla legge 5 luglio 1914, n. 621, che si trovino alle armi alla data del 1° gennaio 1920, tutte le disposizioni del Regio decreto 17 ottobre 1919, n. 1986, coll'aggiunta che potranno rimanere alle armi fino al compimento del 35° anno di servizio; e tutto ciò tenendo calcolo che i sottufficiali rimasti alle armi con vincoli trimestrali sono in numero esiguo, e la maggior parte di essi sono vecchi ed ottimi sottufficiali « già di carriera » feriti e decorati, i quali allo scoppiare delle ostilità sono corsi alle armi quali volontari di guerra e tutt'ora si trovano in servizio quali marescialli disimpegnando lodevolmente i vari servizi loro affidati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, sulle ragioni per cui si è respinta la domanda della Banca popolare di Pavia intesa a ottenere l'autorizzazione od emettere assegni circolari, mentre è ciò consentito soltanto a talune banche maggiori, le quali, facendo monopolio di tale pubblico servizio, emettono assegni che, non avendo una funzione esclusivamente locale, sono invero destinati quasi sempre a restare in circolazione per lunga durata. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Canevari, Piemonte, Romita ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per sapere se non ravvisi doveroso disporre la proroga dei termini utili per la presentazione delle perizie da allegarsi alle denunce dei danni agli immobili e per conoscere se non ritenga di rimettere in termine utile con opportuna proroga coloro che, avendo fatto gli accertamenti legali prima della scadenza, non produssero le denunce dei danni emergenti dagli accertamenti medesimi nel presupposto spiegabilissimo che questi equivalentessero o esonerassero dalla denuncia, tanto più quando ancor prima della scadenza, abbiano conseguito le riparazioni o, in sostituzione, liquidato in danaro con i competenti uffici del Commissariato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, e degli affari esteri, per conoscere se e quali provvedimenti intendano di prendere per regolare i pagamenti di debiti chirografari ed ipotecari costituiti da moneta del fu impero austro-ungarico, prima della guerra, in presenza dell'enorme svalutazione della moneta medesima rispetto alla lira italiana allo scopo di contemperare i vantaggi enormi dei debitori con i conseguenti danni dei creditori, e ciò sia nelle terre redente, sia in quelle dell'Austria, dove tanti emigranti italiani hanno crediti ipotecari, che rappresentano prezzi residui di fabbricati, costruiti con loro anticipazioni, verso cittadini austriaci i quali pretendono liberarsi dalle loro obbligazioni, mediante il saldo con le surricordate corone di valore irrisorio, e dove, con uguale moneta, gli istituti di credito vogliono effettuare agli emigranti medesimi, la restituzione dei loro depositi; e per sapere se ritengano di disporre quindi il cambio in misura equitativa e tale da impedire che i frutti di sudati risparmi, non risultino in definitiva confiscati dalle conseguenze della guerra e per evitare illeciti arricchimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per conoscere a qual punto si trovino le pratiche per la liquidazione della pensione di Barra Chiaffredo, fu Pietro) classe 1888 residente a Sampegna, invalido di guerra, già appartenente al 29° reggimento fanteria, visitato presso l'Ospe-dale militare di Savigliana il 4 aprile 1920. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze e dell'industria e commercio per sapere, se non credano opportuno ed urgente aumentare il dazio d'importazione del cemento dalla costa Dalmata, per arginare la rovinosa concorrenza alle fabbriche nazionali, che corrono il pericolo di dover smetterne la lavorazione.

« Ursi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere se è vero che senza nessuna